

# Il Rosario e una rosa d'oro per l'omaggio alla Vergine

DALL'INVIATO

ROSA PALOMBA

POMPEI. Dai monitor ai lati dell'altare maggiore rimbombano le immagini della preghiera sulla tomba del beato Bartolo Longo. Nella basilica più visitata al mondo crescono emozione e attesa. Benedetto XVI entra da una navata laterale, stringe centinaia di mani, saluta le suore e si avvia all'altare. Comincia così uno dei momenti più suggestivi della visita del Santo Padre a



Pompei. Il Papa recita il Rosario, poi si rivolge ai fedeli. Ad assistere alla cerimonia il sindaco della città mariana Claudio D'Alessio, i presidenti di Regione e Provincia, Antonio Bassolino e Dino Di Palma, il prefetto Giampaolo Pansa, il ministro ai Beni Culturali Sandro Bondi, il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Diego Marmo.

«Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio - ha detto il Papa al termine della preghiera - e per essere apostoli del Rosario occorre fare esperienza in prima persona della bellezza e della profondità di questa preghiera, semplice ed accessibile a tutti». E ricordando che la sua visita è coincisa con la Giornata missionaria mondiale, il Pontefice ha richiamato l'attenzione sulla dimensione apostolica del Rosario, «una tradizione che il beato Bartolo Longo ha vissuto intensamente traendone ispirazione per promuovere tante opere di carità e di promozione umana e sociale»: dall'accoglienza dei bambini orfani fino a quella dei tossicodipendenti e delle ragazze madri. Poi il dono del Pontefice alla Madonna: una rosa d'oro, segno di devozione. Infine, le porte del santuario si sono aperte sulla piazza: «Vi lascio - ha detto Benedetto XVI - ma rimango vicino a questo Santuario. Grazie alla Vergine, siamo fedeli alla pace e alla carità».

Paramenti variopinti. Fino a essere sgargianti. Vittorio Matarazzo, ex priore della ex confraternita di Maria Santissima del Rosario, viene da Acciaroli in Cilento: «Siamo specializzati nei riti del Venerdì Santo - fa sapere - ma dal dopoguerra fino agli anni '70 la Chiesa ci ha proibiti. Ci accusavano di mischiare il sacro col profano. Poi siamo rinati. Ed eccoci qua: io e i miei 38 adepti». Anche Domenico Sgrulli è priore di una congregazione. Di ispirazione mariana. E meno sgargiante. Viene da San Ferdinando di Reggio Calabria. È qui per il raduno nazionale. E per il Papa. Sotto il campanile, c'è un medico in camice. Dice Ludovico Giglio: «Sono preoccupato, qui sto da solo. Spero che nessuno si senta male». Dall'altro lato della piazza, il centro dei soccorsi gestito dall'Ordine di Malta. Parla il responsabile Vincenzo Esposito: «Stanno operando 105 unità - spiega - suddivise in 15 squadre. Siamo già stati col Papa a Bari, a Loreto, a Napoli, a Brindisi. E ora a Pompei». Gli interventi più complicati? Risponde Livia Casamazza, medico: «Un uomo accoltellato alla mano perché ha resistito a uno scippo. Una donna che non aveva preso l'insulina. Escoriazioni. Una lipotimia. Crisi ipertensive». Mezzogiorno e passa. Ormai è tardi. Una donna raccoglie sul palco semivuoto grappoli di orchidee. «Mi hanno dato il permesso - dice quasi scusandosi Rosa da Ercolano - debbo portarle a una persona molto speciale». Chi è, signora? «Mio figlio - sussurra - che non c'è più».